

VILLAZZANO

La società che gestisce il centro sportivo intende prendersi cura anche di un'area vicina, ma chiede di coprire le spese

Esiste un contenzioso con il Comune che è il proprietario dei terreni che, senza le dovute attenzioni, rischiano di essere rovinati

Il Consorzio Valnigra chiede aiuto per riuscire a battere il degrado

PAOLO GIACOMONI

In tempi di penuria economica e asfissiante burocrazia il ricorso al volontariato per la cura e la salvaguardia dei "beni comuni" rappresenta per gli enti locali una sorta di "salvagente" che permette di far fronte da un lato alle legittime esigenze delle comunità locali e dall'altro ad abbreviare tempi e ridurre i costi per la cura e il mantenimento di parte del patrimonio pubblico. È il caso del Centro Sportivo Comunale "Don Onorio Spada" di via Valnigra a Villazzano riassegnato nel gennaio 2020 per ulteriori sei anni al Consorzio Valnigra: una realtà costituita nel 1990 che aggrega l'Ana di Villazzano, la Sezione Sat "Bindesi" e l'Unione Sportiva Villazzano, associazioni che hanno tutte sede presso il centro stesso. Una realtà che rappresenta senza dubbio il "cuore pulsante" di Villazzano, un insostituibile punto di aggregazione transgenerazionale con un campo da calcio in erba naturale per le formazioni giovanili e relativi spogliatoi, un campo coperto per il calcio a cinque, l'ex campo da bocce coperto (che diventerà palestra e salone per feste), una parete attrezzata per l'arrampicata ed inoltre spazi all'aperto per il beach volley, la pallavolo, la pallacanestro, lo skate e un'ampia area verde con giochi per i più piccoli; senza dimenticare sale riunioni, sedi associative, bar e parcheggio. Un'area complessiva di quasi 3 ettari con la manutenzione ordinaria, come da contratto, a totale cari-



Una panoramica del centro sportivo "Don Onorio Spada" e, in alto, un particolare del terreno del Comune

co del Consorzio con i suoi (pochi) volontari che, a titolo gratuito, dedicano più giorni alla settimana al suo mantenimento. Fin qui tutto normale e rientrante nelle norme dell'appalto cui il Consorzio fa fronte con encomiabile impegno ma, come sottolinea il presidente del Consorzio Marco Camin all'unisono con i due "fattotum" onnipresenti sul posto:

Remo Largaioli e Stefano Giovannini, con qualche criticità. A valle del centro sportivo, verso Gocciadoro esiste infatti una vasta area di circa 4.000 metri quadri, sempre di proprietà comunale, ma non rientrante nello spazio assegnato al consorzio, su cui esiste un annoso contenzioso con il Comune di Trento. Pur essendo di competenza comunale, i volonta-

ri del Centro si sono infatti sempre presi cura "per decenza" anche di questa parte dell'area con pulizia puntuale, inerbamento, taglio delle piante e dell'erba, manutenzione degli accessi, senza aver avuto fino ad oggi e nonostante le sollecitazioni: «... nessun riscontro da parte degli uffici comunali ...». Si tratterebbe in buona sostanza, (oltre a ricono-



scere l'impegno fin qui profuso dai volontari del Consorzio, riconoscenza non obbligatoria ma opportuna) e visto che si tratta in effetti di manutenzione straordinaria teoricamente a carico del Comune, di assegnare una cifra che riesca quantomeno a coprire le spese vive (benzina, usura attrezzatura, ecc.) sostenute dal Consorzio per il mantenimento, la salvaguardia e la valorizzazione di questa parte dell'area. «I 26.000 euro annuali assegnati dal Comune per la gestione del Centro - sottolinea il presidente Camin - servono in larga parte a coprire le utenze (acqua, gas, rifiuti, elettricità, ecc.), per l'adeguamento dell'attrezzatura e per la manutenzione ordinaria di tutta l'area di nostra competenza». Un atto dovuto da parte del Comune per non dare l'impressione che esistano, nel panorama del volontariato locale, "figli e figliastri": iniziative "buone" da enfatizzare e lavoro volontario meno meritevole di attenzione. In fondo parliamo di tutela e salvaguardia del territorio comunale, attraverso un impegno che tenta di contrastare il degrado urbano.

Romagnano | Il libro

Da Kennedy alla rivoluzione verde la vita di Carlo Bridi



Bridi (a sinistra) e Faustini

Il giovane contadino trentino che ha incontrato John Fitzgerald Kennedy, all'epoca presidente degli Stati Uniti d'America. La vita di Carlo Bridi può essere riassunta (anche) così. E nonostante non ci siano foto a testimoniare l'incontro, quella che Carlo ha raccontato nel suo libro, un'autobiografia presentata nei giorni scorsi negli spazi della Società frutticoltori a Romagnano in un incontro moderato da Gabriele Buselli, è senza alcun dubbio una vita da ripercorrere. Una vita in parte ripercorsa dal direttore dell'Adige, Alberto Faustini davanti a tante persone, tra cui Pierluigi Angeli e Giorgio Postal. Bridi stesso, in realtà, si è scusato: i salti temporali, i ricordi che affiorano, gli episodi da rivivere sono talmente tanti che, scrive nelle prime righe, il lettore dovrà fare attenzione a non perdersi. Ma il filo del racconto, da giornalista quale Carlo è ormai da una vita intera, viene poi ripreso sapientemente. «Pur avendo solo la quinta elementare, direi che non sono rimasto analfabeta! - ha scherzato l'uomo durante la presentazione di "Ritorno al futuro - Carlo on the road", la storia dell'anno in America che gli ha cambiato la vita per sempre. - Ho vissuto una vita "in salita", ma quando figli e nipoti mi hanno spinto a scrivere questo libro, pur pensandoci molto all'inizio, ho deciso di accettare. Quello negli USA infatti è stato un anno determinante per la mia vita personale e professionale: eravamo nel pieno della "Rivoluzione verde" agricola, come la avevamo definita insieme all'amico Gianni Faustini. Una persona splendida, scomparsa pochi mesi fa, ma che avrebbe voluto con tutto se stesso essere al mio fianco in questa presentazione». Nato a Vigolo Vattaro nel 1935, Carlo fin dai vent'anni si è impegnato nella rappresentanza sindacale al fianco dei giovani del mondo agricolo, campo nel quale sarebbe poi rimasto per oltre quarant'anni. Poi il volontariato internazionale, con 150 progetti in Africa ed in Brasile. Insomma, una vita ricca, forgiata da esperienze che in tanti sognano di vivere ma solo in pochi, come Carlo, possono dire di aver colto davvero.

CANOVA

«Musica sparata a tutto volume, insulti a chi chiede di smetterla». Parapiglia fra abitanti e ragazzi

La movida al parco, un inferno fino all'alba



Musica a tutto volume fino all'alba, sparata fra le case davanti alla bocciofila

Se in centro città il problema è la movida serale, nelle periferie il fenomeno assume talvolta contorni persino più estremi. A Canova i residenti denunciano infatti il ripetersi a ogni fine settimana di un "inferno" di rumori al parco. Tanto che nella notte fra venerdì e sabato si è arrivati a un vivace - per usare un eufemismo - scambio di opinioni fra abitanti e ragazzi: «Da un mese a questa parte, davanti alla bocciofila di Canova si ritrova un gruppo di giovani che passa l'intera notte, fino all'alba, con musica a tutto volume sparata fra le case e lasciando danni (una panchina è stata divelta la scorsa settimana, ndr) oltre a un corollario di grida e insulti a chiunque dica loro di farla finita». L'esasperazione dei cittadini ha toccato l'apice nella notte fra venerdì e sabato con un parapiglia fra gli abitanti e gli stessi ragazzi. «Tutte le notti del week-end uguali: verso le 3 di notte arriva nel parcheggio del parco su via Paludi una macchi-

na dalla quale, a portiere spalancate, viene messa musica a tutto volume. Il rumore è così alto che le casse vanno in distorsione. Impossibile dormire per decine di persone del quartiere». Venerdì notte, dicevamo, l'ennesima chiamata ai vigili urbani. «Ma i giovani se ne sono bellamente fregati della municipa-



Sporcizia e vandalismi a Canova

le, l'unica cosa è che hanno spento la musica appena viste le sirene. Un gruppo rideva, un altro si è nascosto fra le aiuole per poi tornare a fare schiamazzi una volta che i vigili se ne sono andati». Altri ragazzi hanno investito di impropri una famiglia residente in via Paludi, colpevole di aver chiesto dalle finestre di cessare la musica, il tutto, ovviamente, fra le 3 e le 4 del mattino. Dei residenti spiegano: «Si tratta di giovani perlopiù del posto, crediamo, italiani e non, che urlano contro chiunque si permetta loro di dire di farla finita». «Va bene trovarsi e passare le sere all'aperto, chiunque di noi lo ha fatto da giovane», spiega un altro canovese, «ma qui siamo ben oltre una normale uscita serale: mettere musica a tutto volume fra le case alle 3 di notte è follia pura, tollerarlo anche». I ritrovi avvengono sempre nello stesso punto, nella nuova area di fronte alla bocciofila attrezzata con panchine.

NUMERI UTILI

FARMACIE DI TURNO

Presta servizio 24 ore su 24:
Farmacia Comunale 1
Via Veneto, 26 0461/930163

Presta servizio dalle 8 alle 22:
Farmacia Martignano
Via Formigheta, 1 0461/821050

URGENZE

Centrale unica di emergenza 112

OSPEDALI

S. Chiara 0461/903111

Orari di visita: 14/15.30 - 18/20
Domenica: 10/12 - 14/15.30 - 18/20

GUARDIA MEDICA

Lunedì - venerdì dalle 20 alle 8
Sabato e festivi dalle 8 alle 20
Prefestivi dalle 10 alle 20
Telefono 0461/904298

AMBULANZE

Prenotazioni 800070080

VISITE ESAMI-CUP

Ore 8/18 Lun. - ven. 848/816816
Ore 8/13 Sab.

MUNICIPIO

Centralino 0461/884111
Vigili Urbani 0461/889111
Canile 0461/420090

SERVIZIO VETERINARIO

Via Lavisotto 125 0461/902777

SERVIZIO RADIO TAXI

0461/930002 - 02/4000

TRASPORTI E VIABILITÀ

Trentino Trasporti 821000
Autostrada A22 9800857

Il santo del giorno

Ettore Messina

Ettore fu un martire al tempo di Diocleziano, probabilmente in Grecia. La fortuna del nome, ancora oggi molto usato nel Nord Italia, specie in Lombardia e Trentino, più che al santo poco conosciuto, la si deve all'eroe omerico dell'Iliade, ucciso in una sfida a Troia da Achille, determinato a vendicare la morte dell'amico Patrolo, ucciso appunto da Ettore.

Auguri anche a
Elia,
Giovanni
e Nicola

E domani a
Luigi
e Marzia